

SCUOLA Precaria e beffata: la via Crucis delle supplenze

Maestra senza paga

«In 3 mesi 100 euro»

Mauro Favaro

TREVISO

È uno stereotipo che ritorna spesso: lavorare a scuola eguale posto sicuro e paga garantita. Non è così. Lo sanno bene i supplenti: molti devono ancora vedere l'intero stipendio di settembre. E ci sono mutui, affitti e bollette da pagare. «Dall'inizio dell'anno scolastico a oggi mi sono arrivati solo 153 euro netti -spiega una maestra precaria poco più che 30enne con 10 anni di servizio nelle elementari della Marca- mi è stata pagata solamente una piccola parte delle supplenze di settembre. Mancano ancora 6 giorni». Dello stipendio di ottobre nemmeno a parlarne. E di quello di novembre chissà. «Stare più di 2 mesi senza paga è durissima -racconta- ho delle bollette da pagare, l'affitto e poi spese varie, a cominciare da quelle per mangiare». Come se non bastasse, c'è anche la beffa. «Gli ultimi 20 euro li ho spesi in benzina -rivela- ho delle supplenze a scavalco tra scuole diverse e ovviamente la



DOCENTI precari e sottopagati

benzina per la macchina devo mettercela io». Non sarebbe un problema gigantesco con lo stipendio normale. «Ma i soldi sul mio conto sono finiti: adesso posso fare affidamento solo sui 153 euro -fa i conti la maestra- la situazione è tragica. Inevitabilmente si deve chiedere aiuto ai genitori e

alla propria famiglia. E si va a lavorare sempre più demotivati». Sono due i nodi alla base della mancata erogazione delle paghe per le supplenze brevi, come quelle per coprire malattie o maternità, assegnate pescando docenti precari dalle graduatorie d'istituto, non rientrate nel piano straordinario di assunzioni legato alla riforma della scuola. Da una parte c'è il ministero dell'istruzione che nelle ultime settimane ha risposto alle segreterie delle scuole che questo particolare finanziamento è stato posticipato. Dall'altra ci sono le stesse segreterie degli istituti che non sempre registrano prontamente tutti i contratti delle supplenze. E così i soldi arrivano quando arrivano. La situazione di stallo è stata denunciata anche dai sindacati. A partire dalla Gilda degli insegnanti e dalla Cisl-Scuola. Ma il problema rimane. «Il ministero deve farsi garante per l'accreditamento degli stipendi -conclude la maestra- perché è sacrosanto che una persona che lavora venga pagata».